

# Festa di Roma, entra anche Ghini

## CINEPOLITICA

Massimo Ghini è il nuovo rappresentante della Provincia nel cda della kermesse capitolina. «Più spazio al cinema italiano? Beh da attore non posso che essere contento».

di Gabriella Gallozzi

**S**arà il centurione, il gladiatore dentro alla Festa... Ma per carità che resti una battuta». Massimo Ghini scherza, e lo sottolinea più volte che scherza, a proposito del suo nuovo incarico: rappresentante della Provincia di Roma all'interno del cda della Fondazione musica per Roma, là dove il sindaco Alemanno ha annunciato la nomina di un attore di destra, Luca Barbareschi, neodeputato del Pdl. Comunque Ghini ci tiene davvero a questo nuovo impegno al quale è stato chiamato dal presidente della Provincia Nicola Zingaretti. Lo vede come una sorta di «coronamento» a tanto impegno sul campo, suddiviso negli anni sia come combattivo responsabile del Sindacato attori che come, in passato per il Pds, consigliere comunale. «Sono 24 anni che vivo al fianco delle macchine da presa», spiega l'attore attualmente a Berlino, impegnato



Massimo Ghini in una scena della fiction «Raccontami, i favolosi anni 60...» Foto Ansa

nelle riprese della fiction di Raiuno *Sui tuoi passi*, per la regia di Gianfranco Albano. «E credo - prosegue - che queste mie esperienze siano una credenziale per questo impegno. Finalmente si assegnano gli incarichi in base alle competenze...»

**Ma dopo tante polemiche e tanti tira e molla da parte del sindaco Alemanno con quale spirito si siederà su quella poltrona?**

«Intanto, punto primo, vorrei dire che stiamo parlando di una Festa. E non mi sembra questa sia l'unico problema della sinistra a Roma. Anche se di tutto il parlare che si fa sembrerebbe così. Punto secondo, dopo due edizioni, la rassegna è un obiettivo raggiunto che ha saputo guadagna-

re visibilità ed attenzione internazionali. Quindi Alemanno ha scelto intelligentemente di tenerla viva. Ne sono felice ed ho accettato con grande entusiasmo, sicuro che si potrà lavorare in armonia».

**Ma le polemiche si sono accese sulla «linea», sul tormentone «red carpet» si,**

**«Obiettivo raggiunto Alemanno con intelligenza ha salvato la Festa»**

**«red carpet» no...**  
«Viviamo in Italia e come sappiamo certe cose sono indissolubilmente legate alla politica, per cui il sindaco ha cercato di puntare su una impostazione diversa...»  
**Diversa davvero? Da quanto ha detto Rondi, il nuovo responsabile, non sembra, almeno per questa edizione, che ci siano tante differenze. A parte la volontà di puntare di più sul cinema italiano...**

«In effetti se andiamo a vedere, di che differenze si parla? Più spazio al cinema italiano, hanno detto. Beh da attore di cinema italiano non posso che rallegrarmene. E poi, più spazio al mercato. Anche in questo caso ben venga, perché no? Basta che ci sia un

equilibrio. Del resto guardiamo Cannes: i francesi che sono sempre più intelligenti di noi nel loro festival hanno creato un mercato importantissimo. Inoltre hanno un indiscusso livello internazionale, ma senza sacrificare le produzioni francesi».

**D'accordo quindi che Roma resti la Festa del cinema più popolare e Venezia il festival dell'arte cinematografica?**

«Ma è chiaro, queste sono le loro caratteristiche e chi le vuole cambiare? Sono i media ad armare le polemiche e i presunti scontri o concorrente tra le rassegne. Ecco, che si faccia finita una volta per tutte con queste storie. E si miri piuttosto a cercare un'armonia tra le varie manifestazioni».

## STAR Sold out all'Arena per la band inglese Musica eco-compatibile I Radiohead a Milano sfidano il calcio europeo

di Silvia Boschero

**S**arà difficile che accada il miracolo della prima data dublinese del tour: due arcobaleni che si incrociano nel cielo alle spalle del palco, ma già il loro primo prodigio i Radiohead lo hanno fatto: due date sold out oggi e domani all'Arena di Milano nonostante le condizioni del tempo sfavorevoli e (stasera) e la partita dell'Italia in contemporanea (in realtà gli oltre trentamila biglietti sono stati venduti cinque mesi fa, in pratica pochi giorni dopo l'apertura delle vendite).

Il quartetto delle meraviglie non sarebbe comunque nuovo ai colpi di scena: hanno messo un album (*In rainbows*) a «offerta libera» su Internet stracciando qualsiasi vecchia logica di mercato e guadagnando anche diversi soldi (dati ufficiali non ne hanno fatti girare, ma è stato stimato un introito di 6 dollari a copia), hanno prodotto il video degli ultimi singoli a budget quasi-zero, hanno «invitato» (se non costretto) i giornalisti parigini a recarsi in bicicletta ai loro concerti imbattendosi un tour quanto possibile

**La band punta alla massima riduzione di Co2. E a Parigi stampa in bici al concerto**

eco-compatibile. La massima riduzione CO2 è il loro scopo. Per questo le luci dello show sono ridotte al minimo (non è una novità per la band di Oxford, piuttosto restia all'egocentrismo) e ad ogni data sarà presente un banchetto dell'associazione ambientalista Friends Of The Earth che Yorke sostiene da molti anni: «Non ci risveglieremo mai dall'incubo del cambiamento climatico se i nostri rispettivi governi non faranno propria la legge emanata dal Parlamento Europeo. Sono gli unici a poter mettere in campo le strutture che ci aiuteranno a vincere questa battaglia», ha dichiarato il cantante tempo fa.

Poi c'è la scaletta del concerto, che cambia di data in data ma che sicuramente spazierà attraverso gran parte dei sette album in studio della band con tanto di inedito (in Francia è stato *Bangers and Mash*), come sono abituati a fare dagli esordi. Con tutta probabilità (e con scorno dei fan accaniti), non ci saranno però i Radiohead degli esordi (quelli del loro primo successo *Creep* per dirne una), ma non potranno mancare quelli di *Ok computer*, il disco rock più acclamato, citato e copiato degli ultimi dieci anni. Sicuramente una parte importante del set sarà dedicata all'ultimo, quello degli «arcobaleni» con brani sognanti ed eteri come *All I need o Weird Fishes/Arpeggi*, con le evoluzioni di *Faust app* o i ritmi ossessivi e spezzati di *15 step*.

**S**arà la forza del destino, ma ogni volta che si passa da Sesto Fiorentino, nel magico cortile dell'Istituto De Martino - occhio alla rima non voluta - il Paese è alle corde, la destra è al governo, la sinistra è in rianimazione. Non che sia tutto uguale: adesso, per esempio, rispetto al nostro precedente passaggio di cinque anni fa in quello stesso cortile, possiamo contare sull'esercito in strada e su un nuovo bavaglio alla stampa, ma l'importante pare sia non agitarsi, non parlare di regime. Mentre sussurrano educatamente che comunque non è «carino» da parte del governo chiuderci in gabbia, va bene, facciamo i fessacchiotti che stanno al gioco e parliamo di Sessantotto. Va tanto di moda, è quasi un tema da ombrellone e ce n'è da dire, in genere stupidate, ma l'astuto Istituto diretto da Ivan Della Mea se lo è preso tra le braccia l'altra sera come un gattino di peluche. Un pretesto per divagare cantando da un palchetto vecchie storie mai smesse e nuove vicende in corso d'opera, taglio rigorosamente politico-sociale, sulle ali di una popular song, di una can-

IL FESTIVAL Della Mea, Pietrangeli, Cisco, Alessio Lega sul palco dell'Istituto De Martino a Sesto Fiorentino

## Chi ha manomesso quel brano di Pietrangeli?

di Toni Jop inviato a Sesto Fiorentino

zione popolare che ha fatto e speriamo faccia la storia mentre, al solito, se la canta. Sul palco, davanti a un gran pubblico avvisato e felice di esserci, oltre a Ivan che sta benone anche se si lamenta, Paolo Pietrangeli che sta benone, Cisco, magnifica voce fino a ieri dei fondamentali Modena City Ramblers ora avviato bene lungo una carriera solista; poi, Alessio Lega, gran sorpresa, bravo cantautore, anarchico leccese. Il «trucco» era quello di riuscire a testimoniare una sostanziale continuità di tensione nella canzone impegnata, dal Sessantotto a oggi. C'ero anch'io tra loro: ogni volta che la sinistra è sotto botta mi chiamano e io vado, conto niente ma portasse bene...Due risposte telegrafiche: il Sessantotto come anno è passato da un pezzo, inteso come gro-

viglio di culture ancorate alla critica al potere e motori di cambiamento, non è finito e, a dispetto di militaristi e fascisti rivestiti, non finirà. Secondo: tra le canzoni «politiche» di ieri e di oggi esiste una continuità che va esplorata ma c'è, fine del dibattito. Tuttavia, ecco che una notizia squarcia l'aria: sul palco si vuole mettere in scena in un modo «velleitariamente» collettivo

**Una serata di canzoni politiche vecchie e nuove cercando risposte...**

quel famoso testo di Pietrangeli che titolava impudicamente *È finito il Sessantotto*. Paolo dice: non me la ricordo, e chiede «Tu sì?». Sì, però meglio avere le parole scritte sotto il naso, così si scarica da Internet. La notizia è che Paolo scorre la stampata e ripensando commenta: ma questa strofa non è mia, non l'ho scritta io...Gli credono tutti, soprattutto Ivan che per un bel po' ha camminato al fianco di Pietrangeli. Ne abbiamo estratto una modesta lezione: la mutazione, forse, è in corso, il materiale originale sta arricchendo il suo dna, è vivo, non è carcassa inerte. Oppure stiamo davvero perdendo la memoria. Comunque: «È finito il Sessantotto», è finito con un botto, tutti a casa siam tornati, gli ideali ripiegati in tasca, in tasca, e poi tutte quelle piazze che sembravano ragazze, tutte quante infiocchettate, le

bandiere rosse alzate dappertutto, ora è più brutto...», detto e cantato dall'autore di *Contessa* fa effetto, faceva effetto anche allora. Bisogna passare dal disincanto per capire che la risposta è «fare», produrre ogni giorno gesti di liberazione, meglio se in compagnia. La stessa indicazione resa esplicita da Franco Fortini nella sua personale scrittura dell'*Internazionale*, cantata molto bene l'altra sera da Ivan Della Mea, che consiglia di smettere

**Aggiunta una strofa a «È finito il Sessantotto» Pietrangeli: credetemi non è roba mia**

gli scongiuri della speranza e cominciare a darsi da fare qui e ora. Con una consapevolezza: il sistema - non lo diceva Karl Marx ma John Lennon - non aspetta che la tua risposta violenta, perché così adotti il suo linguaggio e allora sa cosa fare con te e di te. Da questo punto di vista, il G8 di Genova è stato un importante promemoria raccolto da Alessio Lega con la vividezza di chi racconta una ferita tutt'ora aperta. Di sipario in sipario in un tempo reso onnipotente proprio dalla adozione di una coscienza di massa semplicemente inaugurata dal Sessantotto: fino ai *Morti di Reggio Emilia*, un episodio di repressione violenta cantato da Fausto Amodei all'interno di un'epica quasi omerica; Cisco ha messo le mani su questo altare e l'ha destrutturato spingendo il canto su una frequenza marcata dal bodhrán, il

tamburello irlandese; ne è uscita una ballata sobriamente solenne e insieme straniata, disincantata. In questa «contemporaneità» si è spinto ancora Lega schiacciando la prospettiva che pone tra il Sessantotto e il Settantotto dieci anni di distanza; ma è proprio nel Settantotto che il Parlamento italiano vara una legge immensa e rivoluzionaria, la 180, che apre e svuota i manicomi, per l'iniziativa e la lotta sessantottarda condotta a lungo da Franco Basaglia e dalle sue équipe. A questo lavoro «fortiniano» di cambiamento della materia torna Alessio con un brano di Gianni Nebbiosi: la storia si salda, il Sessantotto è una colla, oppure un fiume, oppure una resistenza, al buio. È di nuovo Ivan e la sua «Cara moglie» che deve sapere: son quarant'anni che deve sapere e ogni volta che la canta pare sempre la prima, come quella Contessa alla quale Paolo da altrettanto tempo racconta di quei quattro straccioni. Oggi, cultura minoritaria, dicono, in questo paese; è vero: abbiamo un problema e molto da lavorare.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**

**Abbonamenti l'Unità**

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
		12 mesi		150 euro	
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)